



Consiglio Episcopale del 2 gennaio 2019

L'ordine del giorno prevede:

1. Quale modello di parrocchia per il futuro del nostro ministero presbiterale?
2. Varie ed eventuali

Mons. Vescovo, indica le *motivazioni* di questo Consiglio Episcopale chiamato a confrontarsi su quale modello di parrocchia per il futuro del nostro ministero presbiterale diocesano:

- I presbiteri, in più di una circostanza, hanno fatto presente di *attendere che in diocesi si apra un confronto ampio sul ruolo della parrocchia*. Questa attesa è stata sollecitata a partire da più di una preoccupazione pastorale ma soprattutto dall'attuale situazione delle nostre parrocchie con tutte le problematiche che esse stanno vivendo. Si deve avere presente in modo chiaro che considerando ciò si entra certamente in un mondo molto vasto e carico di questioni.
- Va innanzitutto condivisa la *convincione che alcuni elementi della vita della parrocchia* andranno considerati come fondamentali e portanti anche per il futuro. I cambiamenti in atto che investono presbiteri, persone, strutture, risorse di diverso tipo, contesti diversi, toccano, in modo particolare, la vita dei presbiteri e la vita dell'intera parrocchia.
- Le indicazioni del Concilio Vaticano II, la nota pastorale *'Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia'*, il Sinodo diocesano, l'esortazione apostolica *'Evangelii Gaudium'*, vanno considerate e tenute costantemente presenti per poter *lavorare arrivando a focalizzare alcune 'questioni'*, il tutto in vista di un ampio confronto da avviare con i presbiteri e nei diversi *'luoghi pastorali'* diocesani e territoriali, così da avere, in *vista della visita pastorale*, alcune indicazioni quale punto di partenza e di riferimento per il cammino di confronto e condivisione che la visita pastorale richiederà.
- A *Carrara don Paolo* è stato chiesto di essere presente per sottolineare alcune istanze, a partire da *'L'identità dinamica della parrocchia tra pastorale di conservazione e istanza missionaria'*, e introdurci così ad un confronto che possa essere fruttuoso.

Carrara don Paolo consegna alcune riflessioni a partire dal tema che gli è stato sottoposto: *'L'identità dinamica della parrocchia tra pastorale di conservazione e istanza missionaria'* (**allegato n. 1**). La si struttura su *tre passaggi*: la pastorale di conservazione; l'identità dinamica della parrocchia; l'istanza missionaria.

- *Una pastorale di conservazione arenata*.
 - Manifestazioni evidenti di fatica pastorale *impongono un dimagrimento*: debolezza, sproporzione, impotenza; si tratta di star dentro un discernimento imposto che risulta essere faticoso e la fatica non solo si sente ma la si vede.
 - La *tradizione che ereditiamo* risente ancora delle forme della *'civiltà parrocchiale'*: un territorio, un popolo, una chiesa, un parroco. A partire da ciò si è sviluppata la forma pratica di parrocchia che intravediamo anche attualmente: la cosiddetta *'parrocchia delle opere'*. Una pluralità di opere e di attività che hanno finito e finiscono ancora oggi per occupare ogni ambito di vita.
 - La crisi attuale della parrocchia è espressione eloquente del più ampio fenomeno della *crisi della trasmissione*. In particolare: il venir meno di un universale antropologico condiviso e la rottura della saldatura tra cultura ambiente e fede, che rende quest'ultima un'opzione.
 - Tutto questo consegna una *serie di ricadute* sulla parrocchia: la *crisi di identità* che la rende incapace di esibire un'identità all'altezza del compito che di per sé le verrebbe



affidato. Da comunità chiamata ad annunciare il Vangelo a 'stazione di servizio'; la **crisi di presenza e di rappresentanza**: venendo meno, per mancanza di forze, la vicinanza alla gente e la sua visibilità sul territorio, è in atto un indebolimento istituzionale; la **crisi di significato**: la parrocchia non si vede più riconosciuta la funzione di principio regolatore della vita locale, del bisogno religioso. **È il singolo a decidere** le modalità e le forme della sua appartenenza all'istituzione religiosa.

- **L'identità dinamica della parrocchia.**

- **I tratti che emergono dal Sinodo diocesano** (nn. 28-35). **In ogni luogo**: la parrocchia è l'istituzione attraverso cui la Chiesa si realizza in 'questo luogo'. **Per tutti**: in parrocchia non è chiesta alcuna credenziale se non il fatto che si viva in quella porzione di territorio e che consente di incontrare la fede e di coltivarla. **Con tutti**: la parrocchia dà vita ad una comunità di credenti, non settaria, che rende quotidiana la Chiesa. **L'essenziale**: la parrocchia è porta di ingresso all'esperienza cristiana, ma non la esaurisce.
- **Il funzionamento profondo**. Dentro la dinamicità che la dovrebbe caratterizzare, la parrocchia si struttura secondo **due poli**: quello temporale e quello spaziale. **Temporale**: è dato dal legame che la parrocchia tiene con l'intera Chiesa per trarre da essa memoria, tradizione e trasmissione. **Spaziale**: l'unica tradizione si dà dentro una pluralità di culture e situazioni. Pertanto la parrocchia dovrebbe funzionare diventando uno '**spazio attivo di significazione**': il '**passaggio**' attraverso la parrocchia non dovrebbe lasciare indifferenti.

- **Verso una parrocchia missionaria.**

- **La parrocchia**, nata di per sé per la '**conservazione**' è ora chiamata a mettere in atto un cambiamento molto importante. Si tratta di **adattare ad una logica missionaria** una istituzione di per sé nata per il mantenimento e la conservazione. Al riguardo possono illuminare il confronto e il cammino che ne deve seguire la presa in considerazione dei nn. 28-29 della Evangelii Gaudium.
- **L'istanza di base: sul terreno dell'altro**. Il progetto di riforma della parrocchia in direzione missionaria va verso il rilancio della **questione fondamentale: l'evangelizzazione**, più profonda delle problematiche relative alle strategie pastorali, pianificate a '**tavolino**': Evangelii Gaudium nn. 49 e 35. Il compito della Chiesa non sta nella **regolamentazione della 'contaminazione'** ma nel **mettersi 'sul terreno dell'altro'**, il che prevede la necessità di disporsi ad apprendere la '**lingua dell'altro**'. Chiesa missionaria che lascia il **proprio territorio per finire nel territorio altrui**: è faticoso mettersi sul terreno altrui, è faticoso porsi nel terreno esistenziale altrui. Si tratta di concentrarsi sull'essenziale: **il keryma** (Evangelii Gaudium nn. 164-172; Amoris Laetitia n. 37; CEI, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi, 2014, n. 36), senza perdere di vista la profondità della proposta. Il **primato evangelico della persona** ne è la condizione di possibilità.
- **Snodi di riflessione**. Le teorie del fenomeno sociale ci ricordano che la riforma si deve sempre articolare su **tre livelli**: sui contenuti della coscienza collettiva; sulla forma delle relazioni interne; sulle strutture, procedure, attività, ruoli in cui si esprime e si mantiene il corpo sociale. **Gesù**: annuncia il Regno; chiama alcuni perché siano con Lui; compie gesti, pone segni, offre parole.
 - a) **L'immagine di Chiesa**. Occorre lavorare su un'immagine di Chiesa (e di parrocchia) oggi. Si deve crescere in una lettura spirituale, sapienziale della condizione pastorale attuale e del ministero presbiterale dentro questa stagione ecclesiale.
 - b) **Le relazioni interne**. Occorre lavorare con convinzione nella costruzione di una comunità cristiana dal volto fraterno (Evangelii Gaudium n. 99). Si deve proseguire sulla via del discernimento comunitario (Sinodo diocesano nn. 36, 37, 86-97).
 - c) **Le pratiche**. Alcune provocazioni per riflettere: l'annuncio del senso... una prosecuzione nella logica del '**primo annuncio**'; la diversificazione della proposta (cfr.



la città come laboratorio); prosecuzione del cammino di *'pastorale d'insieme'*; provare ad assumere un **diverso schema di funzionamento**: dalla logica del recinto alla logica del polo; l'individuazione di alcuni aspetti che la pastorale privilegia per la costruzione di una *'nuova parrocchia'*: **'nuova managerialità'**; una **carità 'segno'**, evangelizzatrice più che gestrice; la **questione ministeriale** alla luce di questo discorso pastorale più complessivo.

Si apre il confronto

- Il **valore commerciale delle strutture** ha raggiunto una cifra molto importante. Ciò può essere letto come una opportunità. Si constata però che c'è una massa talmente consistente di strutture che si rende necessario, al più presto, un'azione di **deciso dimagrimento**. Dentro tutto questo si coglie una situazione di *'plurale agonia di strutture e di opere'* da rendere impossibile continuare a gestirle tutte. Ci si trova, in più di una situazione, ad avere a disposizione più strutture di quelle necessarie per garantire le attività in essere. La **domanda che ci si pone è 'quale dimagrimento'**? Alienare più di una struttura o reinventarle con funzioni e finalità diverse?
- Si coglie la necessità di un **ripensamento della questione ministerialità**. È bene che la diocesi, accanto alla forma del **presbitero pastore** in servizio in una parrocchia, sperimenti la presenza del **presbitero evangelizzatore**? *'La non parrocchia, salverà la parrocchia'* (Ricoeur). In diocesi, il **Collegio Apostolico** dei Preti del Sacro Cuore non ha una parrocchia ma ha in atto più una plurale azione evangelizzatrice; i presbiteri della **Comunità Missionaria del Paradiso** hanno accompagnato i migranti per diversi decenni in territori senza configurarsi secondo la formula della parrocchia; i presbiteri della **Comunità di San Fermo** accostano o vengono accostati da persone che chiedono in modo continuativo un accompagnamento ai loro cammini di fede; **i dieci presbiteri** che, nominati dal Vescovo, su territori diversi accompagnano il cammino di vita di persone secondo le indicazioni del capitolo otto dell'Amoris Laetitia. Tutto questo può evidenziare tutta **una serie di limiti**: le due esperienze (presbitero pastore, presbitero evangelizzatore) rischiano di camminare parallele; il presbitero non parroco rischia di stare in una situazione di fragilità, di indefinibilità; ...
- A riguardo **dell'identità dinamica della parrocchia** si auspica che qualcuno comunque accompagni le persone attraverso un legame più forte con la diocesi più che con la parrocchia. È quindi necessaria una **polarizzazione con la diocesi più che con la singola parrocchia**. Occorre trovare il modo di superare la facile **'managerialità'** in alcuni ambiti e da parte di alcuni presbiteri. Ci sono alcuni ambiti di vita che non sono considerati e non sono raggiunti dalla pastorale parrocchiale (soprattutto nelle situazioni limite, ai confini, ...). Può essere opportuno aumentare la **presenza di presbiteri in 'ambiti altri'** rispetto al solito ambito parrocchiale: scuola, cultura, sanità, sport, assistenza/carità, ... Pertanto la diocesi potrebbe sperimentare l'apertura di poli di attrazione un po' emblematici.
- Occorre **porre attenzione** al fatto che, alla messa in atto di un'opportuna azione di dimagrimento, non si cada in una **situazione di anoressia**. **Domande** opportune da tenere presenti: la pastorale di conservazione aveva ben presente l'orizzonte religioso; **oggi, le problematiche odierne**, in che direzione di parrocchia ci portano, a che cosa si può fare riferimento oltre che al Vangelo? **Parrocchia missionaria**: è questo un argomento conciliare, è un argomento considerato nei decenni pastorali della CEI: che cosa c'è che non funziona o non funziona più come vorremmo? C'è un enorme fatica ad individuare e a percorrere cammini che vadano nella direzione di una parrocchia sempre più missionaria.
- Si sta sempre più dentro il passaggio da una situazione di recinto, di confine, ad una **'situazione di soglia'**. La **chiesa in uscita**, sollecitata da Papa Francesco, risulta essere difficile e che impegna ad andare oltre lo sperimentato e il conosciuto. Per fare ciò **occorre essere motivati e motivare** molto all'incontro, all'ascolto, al confronto, al dialogo, al fatto che il Vangelo ha qualcosa di concreto da dire e da dare alla vita nelle sue diverse situazioni. Questo però può far correre il **rischio di usare il Vangelo** a seconda delle varie situazioni.



- **Quale modello di parrocchia per il futuro?** Non è possibile produrre un modello che possa funzionare ovunque, in ogni tempo e in ogni situazione. In primo luogo occorre **individuare dei criteri** che aiutino a stare dentro le diverse situazioni in modo plurale; in secondo luogo occorre che **convintamente ci si metta in gioco**, si eviti il più possibile di continuare ad andare alla ricerca di colpevoli dell'uno o dell'altro tipo. Il **legame che comunque dovrà esistere tra presbitero e parrocchia** impegna doverosamente ad una riformulazione della ministerialità non solo presbiterale.
- **L'istanza di base: sul terreno dell'altro.** Richiama in modo forte e concreto la costante sollecitazione di Papa Francesco di stare dentro un'esperienza di *'chiesa in uscita'*. Ciò impegna a **ripensare e riprogettare pastoralmente** più di una cosa:
 - si deve **essere ed operare**, più che solo su un proprio sicuro terreno di vita, anche sul terreno di vita dell'altro che ogni volta risulta **essere 'altro'**;
 - ciò impegna a stare **contemporaneamente alla scuola** e dell'*'altro'* e del *Vangelo* per farsi **'dettare'** l'agenda pastorale, le azioni pastorali, gli strumenti pastorali; **non è più l'altro** ad essere portato con molta cura dentro i **'propri confini, i propri recinti'** ma si è portati, con minor sicurezze, dentro i **'terreni, se non le praterie' di vita dell'altro**;
 - pertanto diventa obbligante la **verifica delle modalità per esprimere la ministerialità presbiterale e la ministerialità diffusa** che deve caratterizzare una parrocchia missionaria;
 - accettare di inoltrarsi sul terreno dell'altro significa lasciar **sullo sfondo l'attuale statico centro di riferimento**, cioè **'decentrarsi'**, avendo come unico punto di riferimento centrale **'l'altro, il territorio e il Vangelo'**; ciò impegnerà a costruire **un essere chiesa**:
 - * **'non recinto'**,
 - * **'spregiudicata'** cioè senza alcun pregiudizio verso alcuno,
 - * capace di concreta **'prossimità'**,
 - * e **'confusa'** tra le persone, con il rischio quotidiano di **'incidentarsi e infangarsi'** a sua volta;
 - tutto questo deve favorire il recuperare il suo volto di **'esperta in umanità'** giocando la propria competenza e la propria testimonianza nelle **'terre esistenziali'**, proposta fondamentale della riforma complessiva in atto in diocesi.

Mons. Vescovo, a conclusione di questa **prima parte** del confronto:

- **pone la domanda** riguardante il rapporto tra parrocchia e comunità che nella relazione di don Paolo è stata sottolineata chiedendo ulteriori approfondimenti;
- **in secondo luogo** sottolinea che la riforma dovrebbe aiutare e favorire una parrocchia nel segno della cura della persona integrale e dunque della **cura delle relazioni** tra persone.

Don Paolo, riprendendo alcuni passaggi del confronto, evidenzia che:

- **le strutture** vanno adeguate alle esigenze delle persone per evitare che le strutture finiscano per mangiare la vitalità della vita della parrocchia. Al riguardo può essere possibile una **pastorale diocesana** che non annulli la parrocchia ma assuma alcune particolari e complesse attenzioni poiché non tutto può essere considerato opportunamente a livello parrocchiale (pastorale universitaria, pastorale scolastica, pastorale della salute, pastorale dell'assistenza/carità, ...); una riflessione sarà opportuna attorno alla proposta di poli parrocchiali, poli pastorali e poli di pastorale diocesana.
- Vanno **individuati e curati alcuni criteri** per far crescere un'azione di cambiamento che possa essere reale e rispondente alle mutate e molteplici situazioni in cui ci si trova; anche dentro un contesto di secolarizzazione non viene meno il **'mio toccare il vissuto di una persona'**, ma è importante tenere presente che l'altro è **'altrove'**.
- **Rapporto parrocchia e comunità**: normalmente per sottolineare la presenza di ambedue usiamo **'comunità parrocchiale'**. È più un sottolineare un duplice aspetto che appartiene alla stessa realtà: **non c'è alcuna costrizione** a ricondurre i tutti alla vita della comunità e nello stesso tempo c'è un



domandarsi come si prende in considerazione e si accoglie una persona che 'passa' periodicamente dentro la parrocchia.

Mons. Vescovo, nella *seconda parte* del confronto, invita:

- a individuare *alcune questioni*
 - e *quale metodologia* seguire nel dare sviluppo al confronto in diocesi
-
- La questione dell'*evangelizzazione* della cultura contemporanea. La *figura di parrocchia*: parrocchia e movimenti, parrocchia e diocesi, parrocchia e unità pastorali. La *ministerialità* presbiterale e la ministerialità diffusa.
 - La *centralità del Vangelo* nella vita della parrocchia. La parrocchia: *chiesa povera*, chiesa dei poveri. *Parrocchia e strutture, opere*: come farle essere evangelizzanti. Creare *'luoghi di ascolto'* per i presbiteri per un accompagnamento defaticante data la generale situazione di fatica in atto.
 - *Figura di parrocchia*. Partire dalla considerazione di un unico ambito di vita pastorale: esempio la *pastorale liturgica*.
 - *Luogo pastorale prioritario* per un cammino di confronto e di individuazioni di orientamenti futuri sulla figura di parrocchia sono le *'Fraternità Presbiterali'*.
 - *Figura di parrocchia*: nel definire la figura di parrocchia per il futuro occorre:
 - *tenere opportunamente presente l'intera riforma* in atto nella diocesi per riuscire a definire cosa debba prioritariamente essere considerato in parrocchia, in unità pastorale e/o in interparrocchialità, in fraternità presbiterale e nella comunità ecclesiale territoriale.
 - per quanto riguarda la parrocchia è utile *recuperare le riflessioni, gli orientamenti e gli impegni prioritari* che il Vescovo ha consegnato alla diocesi con le *tre lettere pastorali: 'donne e uomini capaci di ...'*.
 - È ipotizzabile, in un lavoro così significativo e complesso, coinvolgere *il cammino e il lavoro delle 13 Comunità Ecclesiali Territoriali*? Va molto *tenuto presente l'intreccio* che dovrà essere sempre più favorito tra: parrocchia, fraternità presbiterale e comunità ecclesiale territoriale.
 - *Quali tappe mettere a calendario* per lo sviluppo di questo lavoro che risulta fondamentale, importante e sempre più significativo e pertanto da sottoporre al coinvolgimento più ampio possibile e nei giusti tempi: Consiglio Episcopale, Consiglio Presbiterale, Fraternità Presbiterali, Vicari Territoriali, ...